

BASILICATA

SVOLTA PER L'INDUSTRIA ROTABILE

IL FUTURO DEI DIPENDENTI

Sono una settantina. Lo scorso mese di giugno per loro è stata prorogata la cassa integrazione fino al prossimo dicembre

La Ferrosud di Matera acquisita dalla Mermec

Via libera del Mise. Si vigila sulla tenuta dei livelli occupazionali

DONATO MASTRANGELO

● **MATERA.** Via libera dal Ministero dello Sviluppo Economico (Mise) alla Mermec, azienda italiana specializzata in tecnologie avanzate per il trasporto ferroviario il cui quartier generale è a Mongolfi, per l'acquisizione dello stabilimento Ferrosud situato nell'area industriale di Jesce a Matera. Sono gli ultimi sviluppi relativi al Bando per la raccolta di offerte vincolanti di acquisto dell'azienda materana del gruppo Mancini, in amministrazione straordinaria. Il termine ultimo di presentazione delle domande era il 26 aprile 2022.

Resta però da dirimere, e non è un aspetto secondario, la questione relativa al mantenimento degli attuali livelli occupazionali dell'azienda materana. Al momento, a fronte dei tempi d'oro, quando Ferrosud, impiegava quasi un migliaio di addetti, sono una settantina i dipendenti. A giugno per loro è stata prorogata la cassa integrazione fino al prossimo dicembre. Se da un lato la manifestazione di interesse da parte di Mermec, azienda del gruppo Anas, (holding che sviluppa soluzioni per i settori: rail, mecatronica digitale e aerospazio) lascia intravedere uno spiraglio concreto di rilancio produttivo di Ferrosud, nei decenni scorsi fu lo specchio dell'industria rotabile ed attualmente in regime di amministrazione straordinaria, d'altro canto i sindacati invocano come primo tassello per avviare la concertazione con la società acquirente l'impegno a mantenere invariato il numero degli occupati.

Un primo tassello, sostengono, nell'auspicio di poter ulteriormente implementare la forza lavoro con l'avvio di nuove commesse e di una complessiva strategia di rilancio del sito. Un punto che, evidentemente, è pari sociali, confidando venga esplicitato nel piano industriale che la società pugliese dovrà presentare prima di avviare materialmente la ristrutturazione aziendale della fabbrica di Jesce. La posizione dei sindacati era stata già rivendicata lo scorso maggio dopo che il commissario straordinario di Ferrosud, Antonio Cassillo, nell'incontro te-



nutosi all'assessorato alle Attività Produttive della Regione Basilicata, con riferimento alla Mermec aveva comunicato la congruità della proposta economica di acquisto e la solidità dell'impresa aggiungendo, tuttavia, che «la

UN PEZZO DI STORIA

Lo stabilimento entrò in produzione nel 1968. Agli inizi degli anni Settanta la Fiat entrò in quota nella società

proposta non prevede il riassorbimento di tutto il personale». Nei mesi scorsi Mermec ha stipulato importanti contratti per la diagnostica avanzata della rete ferroviaria e metropolitana giapponese per un valore di oltre 20 milioni di euro.

Ritornando a Ferrosud l'8 febbraio 2021 il Mise ha dichiarato aperta la procedura di amministrazione straordinaria e, dopo lo stato di insolvenza dichiarato dal Tribunale di Arezzo, il 21 giugno 2021 il ministero ha autorizzato l'esecuzione del Programma di cessione del complesso aziendale. L'azienda entrò in produzione nel 1968. Agli inizi degli anni Settanta la Fiat ferroviaria entrò in quota nella società. Intorno agli anni Novanta la presenza del gruppo Breda, già all'interno della composizione societaria, diventò più consistente. Il 1998 fu l'anno della fusione con la Ansaldo. Nacque la Ansaldo Breda. Ferrosud fu scorporata diventando una Spa a controllo privato. Dopo la fase concordataria del 2011 e il subentro del Gruppo Mancini nel 2015-2016, l'incertezza del piano industriale e la crisi produttiva portarono alla inevitabile richiesta di un nuovo concordato preventivo nel 2019. Il resto è storia recente nell'attesa del definitivo rilancio.

SETTORE ROTABILE
Nella foto di Genova, una carrozza del treno Orient
Express nello stabilimento Ferrosud.
In alto a destra, Angelo Petrosillo, vice presidente di Mermec in Giappone per l'accordo sulle forniture di diagnostica alla rete ferroviaria

PUGLIA MARZI, PAGONE E PATRONI GRIFFI

Sblocca cantieri, ecco i tre neo-commissari

● **BARI.** «Il secondo lotto della S.S. 275 Maglie - Santa Maria di Leuca; il Nodo ferroviario di Bari Nord; il collegamento ferroviario con l'Aeroporto del Salento; la cassa di colmata e il dragaggio di parte dei fondali nel porto di Brindisi; sono queste le quattro opere pugliesi delle 15 previste dalla terza fase del cosiddetto «Sblocca Cantieri», caratterizzata in queste ore dall'invio dei procedimenti di nomina ai Commissari straordinari». Lo rende noto la viceministra delle Infrastrutture e Mobilità sostenibili Teresa Bellanova. I commissari sono, nell'ordine, secondo quanto riferisce la nota: Vincenzo Marzi, dirigente di Anas; Roberto Pagone, dirigente di Rfi; Ugo Patroni Griffi, presidente Autorità di Sistema portuale del Mare Adriatico Meridionale.

«Un passaggio straordinariamente importante - afferma Bellanova - che testimonia come anche in questi giorni non facili siamo al lavoro, con gli uffici del Mims, per tenere fede agli impegni assunti, velocizzare la realizzazione delle opere, sbloccare gli investimenti, tutti obiettivi del cosiddetto decreto Sblocca Cantieri. Anche stavolta parliamo di risorse e cantieri importanti, per oltre 3 miliardi di euro, che si attivano grazie alla nomina dei commissari».

«Un altro passo in avanti - aggiunge - con un totale fino ad oggi di 117 opere commissariate per circa 103 miliardi complessivi di lavori attivati, segno evidente di un impegno forte del nostro Ministero volto ad accelerare la realizzazione di opere ferme da tempo, fortemente attese dai territori, e determinanti per superare quei divari territoriali tra diverse aree del Paese che rappresentano uno dei più grossi ostacoli allo sviluppo del Mezzogiorno. Non a caso la maggior parte delle 117 opere è nelle regioni meridionali».

(Ansa)

CACCIA AI FINANZIAMENTI UN PACCHETTO DELL'AGENZIA MENDHELSON

Investire in Puglia ecco tutte le opportunità offerte dalle «Zes»

● Nuovi impianti di produzione industriale, nuova copertura degli investimenti vicini al 100%. In Puglia è possibile sfruttando i fondi a disposizione nelle diverse Zone Economiche Speciali (ZES); burocrazia zero e tassazione ridotta del 50%.

Un'impresa che vuole investire in Puglia ha oggi a disposizione oltre 10 bandi regionali a valore sulla nuova programmazione 2022-2027 che prevedono forti contributi a fondo perduto. Inoltre sono sempre disponibili i fondi dei contratti di sviluppo per grandi investimenti e del credito d'imposta mezzogiorno (fino a 100 milioni in Zes). Completano il quadro agevolativo i crediti d'imposta per ricerca, sviluppo e innovazione nonché quello per la formazione 4.0 e per i macchinari 4.0.

Insomma, una nuova fabbrica digitale in Puglia gode in questo momento di incentivi

mai visti.

Per questo motivo l'agenzia di sviluppo Mendelson ha messo a punto il pacchetto localizzativo «investire in Puglia», un insieme di servizi e strumenti di finanziamento unici in Italia.

Un team di specialisti supporta gli imprenditori nell'individuazione del sito più idoneo alla localizzazione del nuovo impianto, si occupa dello studio di fattibilità economico finanziario e ambientale, della progettazione tecnica e tecnologica in ottica industria 4.0, dell'acquisizione delle autorizzazioni urbanistiche e dell'accesso a tutti gli incentivi disponibili.

Inoltre Mendelson, utilizzando la sua storica rete di imprese clienti in tutti i settori economici, mette a disposizione delle nuove iniziative anche delle costellazioni di imprese pronte alla subfornitura di prodotti e servizi di alto valore tecnologico.

IL SUD CHE LAVORA L'AZIENDA PUGLIESE PREVEDE L'APERTURA DI 16 NUOVI PUNTI DI VENDITA

Maiora-Despar, un 2021 da record affari da oltre 900 milioni alle casse

Approvato il bilancio: gli utili pari al +43%. I ricavi +5,3%

● La crescita è nel Dna di Maiora-Despar Centro Sud che ha superato i 900 milioni di euro, di giro d'affari alle casse. I numeri del bilancio d'esercizio 2021 parlano chiaro: +5,3% i ricavi e +43% gli utili raggiungendo i 22 milioni.

Dal 2014 al 2021 l'azienda è cresciuta ad un tasso annuo composto (Cagr) dei ricavi pari al 14,2%, della marginalità operativa (Ebitda) pari al 44% annuo, mentre degli utili ad un tasso annuo «responsionale» del 63%. Questi numeri rappresentano l'espansione concreta di scelte strategiche che si sono dimostrate vincenti: investimenti nel rinnovamento e ammodernamento della rete di vendita; piani di sviluppo e acquisizioni ben ponderate; attenzione ai bisogni del consumatore; cura quotidiana per il welfare e la formazione professionale degli oltre 2400 collaboratori.

Si tratta di una crescita esponenziale per un'organizzazione che vanta solide radici e destinata ad un futuro ancora più florido. L'azienda pugliese è entrata a far parte del network Elite, appartenente al gruppo

Borsa Italiana Euronext, che sponsorizza l'adozione di alti standard organizzativi, governance e è attestata l'utilizzo attraverso la certificazione Elite, ottenuta da Maiora nel 2022.

Un riconoscimento di valore, ottenuto da Maiora durante il corso, che implica, tra le altre cose, una stabilità importante, dovuta all'inserimento dell'azienda all'interno di un network pan-europeo di imprenditori, partner, broker e investitori di grande rilievo. Maiora vede un posizionamento strategico in 7 regioni italiane

Headquarter in continua espansione a Corato nel Barese. L'azienda è figlia della storia cinquantennale delle società che l'hanno generate: Camillo e Ipa Sud, due storiche aziende pugliesi che hanno rappresentato avanguardia imprenditoriale per il territorio. Il Programma quinquennale degli investimenti 2021-2025 di Maiora prevede stanziamenti che superano i 70 milioni e si concentra su tutti i canali di vendita, prevedendo l'apertura di 16 nuovi punti di vendita.

LE PREVISIONI
Gli investimenti 2021-2025 prevedono stanziamenti che superano i 70 milioni



MAIORA-DESPAR Un anno da record

Per il 2022 di Maiora, si prevede un'ulteriore crescita di fatturato seguendo il trend degli ultimi anni seppur l'attività economica del nostro Paese stia mostrando in questi primi mesi dell'anno una decelerazione diffusa a causa del conflitto in Ucraina. «Anche quest'anno possiamo dirci estremamente soddisfatti dei risultati ottenuti e del lavoro svolto, continuiamo a lavorare affinché il futuro della nostra azienda rappresenti una importante certezza per il territorio nel quale operiamo e per il nostro Meridione», afferma il presidente e amministratore Delegato, Pippo Camillo. «Siamo certi che la crescita non possa prescindere dal valore delle professionalità e da un piano di investimenti costante e strategico».

(red/ps)